

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ETTORE PERETTI**

**La seduta comincia alle 15,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

## **Audizione di rappresentanti del Ministero dell'ambiente.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica, l'audizione di rappresentanti del Ministero dell'ambiente.

Ringrazio il dottor Mascazzini, direttore generale per la difesa del suolo, e l'ingegner Mirelli per la loro presenza. Do subito la parola al dottor Mascazzini; successivamente potranno esser formulate domande da parte dei commissari. La Commissione si riserva di invitare i suoi ospiti a fornire ulteriori dati in relazione ad esigenze eventualmente emerse nel corso dell'audizione.

**GIANFRANCO MASCAZZINI, Direttore generale del Servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica del Ministero dell'ambiente.** La ringrazio, presidente. Vorrei dare subito un'indicazione operativa assai diretta, citando un'esperienza recente. Circa un mese fa il Ministero dell'ambiente ha dovuto affrontare il problema della balneazione nelle acque prospicienti la spiaggia di Roma, tra Ostia e Fregene. Erano infatti intervenute la magistratura ed altre autorità.

Si è svolta una grande riunione presso la capitaneria di porto di Fiumicino al fine di individuare le responsabilità relative all'inquinamento delle acque che impediva

la balneazione e quindi il soddisfacimento di un'istanza sociale, proveniente in particolare dai cittadini romani.

Quale principale colpevole era chiamato in causa il consorzio di bonifica di Ostia-Maccarese, in quanto i suoi scarichi avevano provocato il divieto di balneazione, immettendo in mare sostanze di cui era stata rilevata la presenza dalle autorità sanitarie competenti. Ebbene, ci siamo resi conto che in realtà la situazione è estremamente complessa, in quanto il consorzio riceve a sua volta acque inquinate dal Tevere, destinandole a scopi irrigui. Il consorzio ha dichiarato di essere costretto ad utilizzare tali acque per irrigare, rilevando altresì di ricevere nei suoi canali e nei suoi fossi gli scarichi di Ostia, di Fregene e di Fiumicino, spesso provenienti da abitazioni abusive (alcune sanate, altre no). Inoltre, i depuratori di Ostia, Fregene e Maccarese scaricano in modo non conforme alla legge, utilizzando anch'essi i canali del consorzio.

La situazione territoriale è dunque complicatissima: di essa il consorzio è in parte corresponsabile e in molti casi vittima. La presenza di un soggetto operatore sul territorio ha però rappresentato un alleato per noi che ci occupiamo di ambiente ed abbiamo cercato di mettere insieme interessi divergenti e comporre il discarico delle responsabilità da parte delle realtà interessate. Esso infatti lavora e rappresenta quel territorio.

Ho fatto questo esempio perché non riesco ad esporre i principi in via schematica ritenendo che siano più comprensibili nelle loro applicazioni pratiche.

Mi sono inoltre fatto un'idea dell'indagine che la Commissione sta conducendo circa l'opportunità o meno della presenza

sul territorio dei consorzi di bonifica e sulla possibilità di conferire loro nuove funzioni. Ebbene, ritengo che togliere un presidio ambientale dal territorio nella situazione in cui oggi versa l'ambiente è soluzione estremamente delicata. Una decisione in tal senso significherebbe non avere a disposizione alcun presidio, quando la frammentazione delle responsabilità porta ad una deresponsabilizzazione complessiva ed alla mancanza di soggetti interessati alla difesa del territorio e dell'ambiente.

In caso di prevalenza degli elementi a favore dei consorzi, potrà essere immaginata una serie di ulteriori funzioni ad essi attribuibili. Il Governo, ad esempio, deve applicare due direttive comunitarie, quella sulle acque reflue urbane e quella sui nitrati, che sono importantissime per la qualità dell'acqua; ebbene, esso potrà tener conto della presenza dei consorzi ed attribuire loro una serie di funzioni al riguardo. Tra le varie questioni c'è, ad esempio, quella relativa all'uso delle acque reflue. Nel nostro paese, come sapete, le acque vengono scaricate in mare in maniera improvvida, senza farne un utilizzo più completo; l'uso plurimo dell'acqua è ancora, proprio per il frazionamento delle competenze, un discorso tutto da inventare, un qualcosa che si fa soltanto in via occasionale. In molti casi si verificano usi dell'acqua settoriali, contraddittori, concorrenti e tali da impedire un utilizzo ottimale di questa risorsa. La presenza di un organismo sul territorio può fornire senz'altro un supporto positivo.

Per l'utilizzo delle acque reflue si potrebbe ipotizzare una struttura cui affidare controlli sul territorio più direttamente legati alle attività svolte nel territorio stesso; si potrebbe pensare anche all'utilizzo di *compost* e di fanghi in agricoltura. Mi limito rigorosamente alle competenze proprie del ministero che rappresento.

Alcuni problemi sono legati all'impiego di fitofarmaci e di fertilizzanti, altri ancora sono legati alle misurazioni ed ai controlli, che oggi sono difficilmente attuabili in base alle norme vigenti. Ritengo che

un'integrazione delle attività consortili con altre attività possa fornire un migliore strumento di intervento sul territorio.

Quanto ai problemi idraulici, alla difesa del suolo – affronto brevemente l'argomento perché sono anche cosegretario del comitato nazionale difesa del suolo – ed alla difesa della proprietà e dei beni della società, in questo nostro complesso modo di vivere, se immaginassimo di eliminare le strutture oggi esistenti indeboliremmo anche l'azione finora compiuta. Ricordo che l'estate scorsa, a metà settembre, abbiamo svolto una riunione per dichiarare l'emergenza-acqua potabile a Firenze; il flusso dell'Arno stava calando sotto i tre metri cubi al secondo, cioè sotto il livello necessario per fornire alla città l'acqua potabile nella quantità consumata. Siamo passati da questa emergenza, nel giro di una settimana, all'emergenza alluvione.

Il problema, sul territorio nel suo complesso, è dunque quello di avere un presidio a difesa del territorio medesimo, soprattutto sotto il profilo idrogeologico. Si tratta di integrare le competenze e di rivederle rispetto all'assetto tradizionale. Tuttavia la difesa dell'aspetto qualitativo delle acque e la difesa dal punto di vista idraulico possono essere integrate nell'ambito delle attuali strutture e quindi, con molta fantasia, possono essere svolte a vantaggio del paese.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il direttore generale Mascazzini per la sua introduzione e do la parola ai commissari che intendano intervenire ovvero avanzare richieste di chiarimento.

**GIUSEPPE PETRELLI.** Vorrei sapere se sia possibile avere, anche in un momento successivo, un elenco delle opere e delle attività che i consorzi di bonifica possono svolgere per l'ambiente e, in generale, un quadro del rapporto tra consorzi e ambiente.

**ANNA MARIA PROCACCI.** Vorrei chiedere ai nostri ospiti, dato che nel corso dell'indagine sono emersi molti spunti in-

teressanti sul ruolo dei consorzi, se il Ministero dell'ambiente abbia condotto un esame delle opere legate alla loro presenza. Ad esempio, mi riferisco alla cementificazione dell'alveo dei fiumi (in Calabria, in Val d'Aosta ed in altre regioni), alla costruzione di dighe come quelle realizzate sul Tevere (Chiascio, Montedoglio, Corbara) e, in generale, ad opere che abbiano avuto una notevole ricaduta in termini di impatto ambientale. Anche per quanto riguarda il problema dell'erosione del litorale, con tutte le polemiche e le indecisioni per gli interventi di ripascimento della spiaggia di Ostia, il mondo ambientalista e quello scientifico sono ripetutamente intervenuti.

Vorrei sapere se il Ministero dell'ambiente abbia operato per verificare l'impatto ambientale delle opere realizzate dai consorzi.

NICOLA PARENTI. Il dottor Mascazzini ha parlato dei consorzi di bonifica come di strumenti di presidio sul territorio. Vorrei sapere se il Ministero dell'ambiente abbia mai compiuto indagini conoscitive per sapere se gli interventi di presidio siano tali da riscuotere fiducia ovvero se la presenza sul territorio dei consorzi di bonifica abbia fatto sì che né il ministero né altri siano intervenuti. In altre parole, vorrei sapere se, in assenza dei consorzi di bonifica, esistano altri soggetti che potrebbero intervenire e che non intervengono proprio perché i consorzi esistono, anche se non operano.

MARIO PEPE. Ringrazio il direttore generale del Ministero dell'ambiente e pongo una domanda estremamente sintetica. Vorrei sapere se, in base alla sua esperienza di responsabile del Ministero dell'ambiente, egli ritenga che i consorzi, sulla base di opportune normative e con l'assegnazione di funzioni in materia di ambiente, possano rivestire un ruolo fondamentale non solo per lo svolgimento dei compiti di istituto ma anche per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *Direttore generale del Servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica del Ministero dell'ambiente*. Mi richiamo a quanto già detto con riferimento alle problematiche del territorio di Ostia e di Maccarese ed al tentativo dei vari soggetti di declinare le proprie responsabilità, attribuendole ad altri: quelli che rappresentavano il Tevere dicevano che era colpa di quelli dell'Aniene; quelli dell'Aniene dicevano che era colpa del comune; quelli di Ostia dicevano di non avere soldi e che la colpa era dello Stato; quelli del consorzio dicevano di non avere responsabilità. Ho cercato di attribuire a ciascuno le proprie responsabilità, per consentire a tutti di assumere decisioni ed orientamenti. Oggi, alle 15,30, dovrebbe riunirsi il comitato di bacino del Tevere, che dovrebbe finanziare un intervento per il depuratore di Ostia; tale intervento chiaramente finanzia poi un intervento di depurazione per Roma sud e dopo ancora un intervento sul depuratore dell'Aniene.

Tutto ciò va nella direzione giusta, tuttavia, al consorzio di bonifica venivano in mente determinate osservazioni e le ha fatte presenti. Mi rendo conto che sto fornendo, forse, una risposta parziale ai quesiti che mi sono stati posti, rispetto ai quali, però, si possono effettuare ulteriori approfondimenti.

Nell'ambito della conversione in legge di un decreto-legge si è previsto che le autorità di bacino possano realizzare delle prescrizioni, possano cioè porre a carico dei soggetti che gestiscono il territorio degli obblighi, per esempio, di non scavare, di non costruire in golena. Può inoltre essere previsto l'obbligo di adottare buone pratiche agricole, a carico dei soggetti che agiscono nell'ambito del comprensorio di uno specifico consorzio di bonifica: si può così anticipare, almeno parzialmente, l'attuazione della direttiva comunitaria sui nitrati. Se però non vi è nessun soggetto che controlla la realizzazione effettiva dei piani, evidentemente, l'aver posto degli ob-

blighi corrisponde soltanto ad una esercizio di belle lettere. Questo può valere, per esempio, nel caso del bacino scolante di Venezia, con riferimento alle esigenze irrigue, per le quali occorrono interventi continuativi caratterizzati da competenza e da corresponsabilità gestionali.

In questo ambito è certamente possibile un'evoluzione legislativa relativamente alla valutazione di impatto ambientale. Nel caso delle dighe, per esempio, nonostante la loro utilità per i consumi umani e le esigenze irrigue, possono essere stati compiuti effettivamente errori di carattere ambientale che si dovrebbe evitare di ripetere.

Abbiamo cominciato ad avviare i cosiddetti interventi verdi, che possono rappresentare una prima iniziativa significativa in questo ambito e che, comunque, denotano una positiva attenzione nei confronti delle esigenze di tutela ambientale. È comunque importante un maggiore controllo

del territorio, nell'ambito del quale possono avere un ruolo significativo i consorzi di bonifica. Cercheremo, quindi, di predisporre una breve relazione sugli aspetti specifici che ci sono stati richiesti in ordine alla relazione esistente fra i consorzi obbligatori di bonifica e la politica ambientale.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Mascazzini e l'ingegner Mirelli per il loro contributo alla nostra indagine conoscitiva.

**La seduta termina alle 15,55.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 19.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO